

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: STORIA D'ISRAELE
LEZIONE 11

Grandi uomini al servizio di Dio - Isacco Retrospectiva

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Secondo la tradizione ebraica, Isacco aveva ormai 25 anni (*Antichità giudaiche*, I, 227 [xiii, 2]) quando stava per essere sacrificato dal padre Abraamo per comando di Dio. Ovviamente, Dio non voleva un sacrificio umano. Ma voleva vedere fino a che punto Abraamo lo amava e gli ubbidiva. La Bibbia dice: “Dio mise alla prova Abraamo” (*Gn* 22:1). Quando Abraamo era sul punto di uccidere Isacco, Dio lo fermò. Per la sua età ormai adulta, Isacco era perfettamente consapevole di ciò che stava accadendo quando “Abraamo costruì l'altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull'altare, sopra la legna” (v. 9). Dovette essere un momento terribile quando “Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio” (v. 10; foto: Antonio Cifrondi, 1656 - 1730, *Sacrificio di*



Isacco, olio su tela, cm 71 per 93). È possibile che poi una persona superi un tale trauma? Dovette essere molto rassicurante per Isacco – oltre che per Abraamo – udire l'angelo che diceva al padre: “Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male!” (v. 12). Da quanto la Bibbia dice di lui, sappiamo

che Isacco non serbò rancore e rimase, anzi, fedele a Dio. Nella citata *Antichità giudaiche*, Giuseppe Flavio aggiunge dei commenti al racconto biblico e dice che quando Abraamo gli legò mani e piedi per sacrificarlo, Isacco - dopo aver aiutato il padre a edificare l'altare - disse che “non sarebbe stato degno di essere nato se avesse rigettato la determinazione di Dio e di suo padre . . . Così andò immediatamente all'altare per essere sacrificato”. - I, XIII, 2, 4.

Questo avvenimento denota non solo la *sottomissione* di Isacco, ma anche la sua *obbedienza* e la sua *fede*. E la sua *lealtà* al padre. Sono le stesse qualità che Yeshùà mostrò

fino alla prova estrema quando lui, “agnello di Dio” (Gv 1:29,36), fu sacrificato senza che questa volta Dio intervenisse. - Mt 27:46.

Le sue qualità di obbedienza e sottomissione Isacco già le aveva manifestate a cinque anni, quando il fratellastro diciannovenne Ismaele “rideva” (Gn 21:9), e non era un riso di innocente allegria. Il termine ebraico tradotto “rideva” è *ṣāḥaq* (*metzakhèq*), il cui significato può essere offensivo, nel senso di derisione. Quando questo termine ricorre in Gn 19:14;39:14,17 ha il senso non di ridere, ma di “deridere”, “farsi beffe”, “offendere”. Infatti, certi *Targumim* e la *Pescitta* siriana attribuiscono, in Gn 21:9, il senso di “deridere”. Cook, nel suo commentario, afferma: “In questo passo, secondo l’opinione comune, ha probabilmente il senso di ‘risata di scherno’. Mentre per Isacco Abraamo aveva riso di gioia e Sara d’incredulità, ora Ismaele ride in segno di scherno, probabilmente manifestando uno spirito persecutorio e dispotico”. L’apostolo Paolo dice che Ismaele lo “perseguitava” (Gal 4:9). La cosa era giunta a tale gravità che non solo Sara chiese al marito Abraamo di cacciare da casa Ismaele (Gn 21:10), ma Dio stesso appoggiò la decisione di Sara: “Acconsenti a tutto quello che Sara ti dirà” (v. 12). Ma in tutta quell’atmosfera così pesante e difficile, quale fu il comportamento del bambino Isacco? La Bibbia non dice che frignasse o si lamentasse ricorrendo ai genitori per essere difeso. E non dice neppure che poi esultasse alla cacciata di Ismaele. Aveva solo cinque anni, ma era già sottomesso e ubbidiente, perfino pronto a subire ingiustizie. Mostrava già quella qualità che Yeshùà avrebbe manifestato in maniera perfetta, quando “oltraggiato, non rendeva gli oltraggi”. - 1Pt 2:23.

Nella Bibbia c’è una strana definizione di Dio: “Il Terrore d’Isacco” (Gn 31:42). Ciò denota che Isacco provava un timore reverenziale per Dio e che temeva di dispiacergli. Questa santa qualità si chiama *timor di Dio*.

La *sensibilità* e la *tenerezza* di Isacco le si notano anche in occasione del suo matrimonio. Quando gli fu condotta per la prima volta Rebecca, “Isacco era uscito, sul far della sera, per meditare nella campagna” (Gn 24:63). “Isacco condusse Rebecca nella tenda di Sara sua madre, la prese, ed ella divenne sua moglie, ed egli l’amò [“si innamorò di lei”, *TNM*]” (v.



67). Bella la scena dei due innamorati, in cui “Isacco scherzava [“si divertiva”, *TNM*] con Rebecca sua moglie [“Isacco e sua moglie Rebecca nella loro intimità”, *TILC*]”. - Gn 26:8; foto: Giovanni Benedetto Castiglione (1609 - 1664), *Incontro di Isacco con Rebecca*, Art Gallery.

La *fede* di Isacco appare ulteriormente dalla fiducia che aveva in Dio, il suo “Terrore” (*Gn* 31:42), che egli pregava per avere un figlio: “Isacco implorò il Signore per sua moglie Rebecca, perché ella era sterile. Il Signore l'esaudì e Rebecca, sua moglie, concepì” (*Gn* 25:21). A lui Dio aveva rinnovato la promessa che la sua discendenza sarebbe stata innumerevole (*Gn* 26:3,4), eppure sua moglie Rebecca rimase sterile per 20 anni. Ci voleva davvero fede per continuare a credere mentre gli anni e i decenni passavano.

La *ragionevolezza* di Isacco è mostrata nell'episodio in cui Abimelec, re dei filistei, gli chiede di andarsene: “Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi” (*Gn* 26:16); “Isacco allora partì di là” (v. 17). Si tratta anche di *disponibilità*, amorevole come quella di suo padre Abraamo. Quando Abimelec lo cerca, dopo avergli chiesto di andarsene, per fare un patto, “Isacco fece loro un banchetto, ed essi mangiarono e bevvero”. - V. 30.

Ragionevolezza insieme a santa devozione per le norme divine la mostrò anche quando “Rebecca disse a Isacco: «Sono disgustata a causa di queste donne ittite»” (*Gn* 27:46) e lui “chiamò [suo figlio] Giacobbe, lo benedisse e gli diede quest'ordine: «Non prendere moglie tra le donne di Canaan»”. - 28:1.

Sebbene non della statura di suo padre Abraamo, anche Isacco fu un uomo di fede e di obbedienza. Arrendevole e gentile, aveva un santo timore di Dio, il suo “Terrore”.